# *Omelia di Don Willy*

**Domenica delle Palme e di Passione – 28 marzo 2021**

***"Davanti al Crocifisso si può essere come Giuda o Pietro o il Cireneo"***

Si apre con la celebrazione di questa sera il grande portale della Settimana Santa.

I grandi misteri della nostra salvezza: la passione, la morte e la risurrezione di Cristo li ascolteremo e li vivremo attraverso la Liturgia.

La Liturgia, già con la benedizione la distribuzione degli ulivi, l'abbiamo compreso, la liturgia è fatta di segni, di parole che diventano vere operanti solo quando c'è da parte nostra una vera partecipazione, attraverso l'intelligenza, la volontà che aderisce e anche il cuore che è fatto di affetti, d'immaginazione, di commozione ed emozioni.

Quando gli Evangelisti hanno scritto gli eventi della prima Settimana Santa non hanno riportato solo i fatti avvenuti a Gerusalemme, ma ci hanno messo anche la loro partecipazione nello scrivere quegli eventi, una partecipazione che era viva e personale.

Per questo la Chiesa ci ha fatto leggere oggi come in anteprima tutta la passione di Gesù così come l'ha riportata l'evangelista Marco. Quasi per dirci: in questa settimana prendete ogni giorno 5 minuti di tempo per rileggere quelle pagine. Soffermati nel silenzio su di esse, ripeti una preghiera che può esprimersi così: *«Signore Gesù, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me peccatore».*

Sottolineo solo alcune frasi del Vangelo che ci possono aiutare negli attimi di silenzio che troverete nella vostra giornata:

1. Il racconto della Passione si apre con un episodio di conversione di misericordia. Una donna, certamente di vita dissoluta, entra nella sala del convitto dove Gesù si trova ospite in casa di Simone. Questa donna inginocchiata gli unge i piedi con un unguento molto prezioso. Grande scandalo da parte dei partecipanti, ai quali Gesù risponde: «Questa donna ha compiuto un'azione buona verso di me» come per dire: «Ma voi avete lo stesso amore confidente verso di me come lo è per questa donna? Voi che sapete giudicare, avete il medesimo cuore?».

   Ora la domanda è rivolta noi: *con che animo noi entriamo nella Settimana Santa?* Ebbene, continua Gesù, i gesti di amore e di venerazione di questa

donna saranno ricordati in tutto il mondo. Come per affermare: questo è il cuore giusto per vivere la vita.

2. Parlando di Giuda, Gesù dirà: “Uno di voi mi tradirà”. Eppure, Giuda era uno dei suoi più intimi amici, uno dei 12 Apostoli amati; uno che Gesù aveva scelto, uno di quelli a cui certamente ha voluto bene. Il tradimento per essere consumato non ha bisogno necessariamente di cattiveria, di ostilità dichiarata. A volte è sufficiente una certa lontananza che diventa con il tempo normale, un non essere più del medesimo sentire di un tempo, un privilegiare il proprio orgoglio, la testardaggine del proprio punto di vista, il non sentirsi più apprezzato come una volta, la vigliaccheria che ci prende quando per difendere un amico magari innocente occorre mettere da parte la nostra carriera.

   Questo atteggiamento, adagio adagio, minaccia e corrode il rapporto, lo mortifica e con il tempo si matura in una decisione: “Adesso te la faccio pagare!”.

   Deve essere stato pressappoco così per Giuda nei confronti di Gesù. E poi per una manciata di soldi si vende la persona che un tempo si amava.

   Ma anche il fedelissimo Pietro, che Cristo ha voluto primo fra gli Apostoli, tradirà Gesù per meschina paura.

   Solitamente si tradisce la persona amata, perché non ci si trova gusto tradire chi per noi è persona indifferente, priva di interesse.

   Chiediamo al Signore di preservarci dall’essere di quella categoria di persone che per orgoglio, paura o viltà abbandonano Gesù al suo destino di condannato a morte. La Settimana Santa è colma di questi esempi.

3. Ultimo pensiero. Si può diventare discepoli di Gesù anche se all’inizio lo si incontra controvoglia. Così capitò a Simone di Cirene, che come dice la pagina del Vangelo, era una persona che per caso transitava per la medesima strada su cui stava passando quel gruppo desolante formato da un uomo che portava la Croce. Simone neppure conosceva quel condannato alla Croce, circondato da soldati e da donne in lacrime. Gli accompagnatori di quel corteo erano più i curiosi che gli amici, che l’avevano tutti abbandonato.

   “Costrinsero (notate il verbo latino che esprime “Lo angariarono”), costrinsero a prendere la croce di Gesù un tale che passava di là per caso, un certo Simone di Cirene che ritornava dal lavori dei campi”.

   Quello che poteva essere certamente una costrizione per un uomo senza nome, la tradizione dice che divenne l’occasione per conoscere e poi seguire quel Condannato alla Croce, prima di allora sconosciuto. Da sconosciuto e

insignificante personaggio, il Vangelo arriva a riportarne addirittura la sua carta d'identità: si chiama Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo. Quell'uomo dopo l'incontro forzato di Gesù cambia vita, acquista un nome, ha una paternità, tanto da diventare il simbolo di uno che soccorre, che si prende a carico il dolore e la sofferenza dell'altro. Noi diciamo, nel nostro linguaggio, è come un Cireneo.

*Amici, quando s'incontra Gesù non c'è più spazio per l'indifferenza.* Bisogna prendere posizione. Davanti a Lui, al Signore della vita donata sulla Croce per noi, occorre giocare la nostra libertà. *O si tradisce o lo si aiuta a portare la Croce , come ha fatto il Cireneo.*

La Settimana Santa la si celebra per questo: ci è data per prendere una decisione nei confronti di Gesù.